

bandiera della sezione locale della *Jadranska Straza*, presente il rappresentante del Re, il tenente colonnello del 42^o reggimento di fanteria di Bielovar, dopo che il bano Perovich ha parlato di « nemici che calpestanto sul litorale il territorio jugoslavo », il segretario della *Jadranska Straza* di Spalato afferma che « il mare adriatico è soltanto jugoslavo perchè non è che una grande tomba di jugoslavi i quali per secoli morirono come galeotti nelle galere veneziane » e raccomanda ai presenti di « prepararsi per il prossimo grande momento perchè la migliore parte della nazione jugoslava geme sotto il giogo italiano e deve essere liberata o con le buone o con le cattive maniere »: dopo di che il rappresentante del Re, prendendo a sua volta la parola, annuncia con alquanto esagerazione che « quell'esercito che ha distrutto le Potenze centrali saprà dare una lezione anche all'attuale nemico e allargare i confini della Patria fin dove ne ha il diritto e dove vive compatta una nazione jugoslava ».

La *Jadranska Straza* è sempre attiva in questo genere di manifestazioni. Il 19 febbraio 1932 la sua sezione di Serajevo pubblica un manifesto nel quale è detto fra l'altro: « Dall'altra parte dell'Adriatico si sviluppa un'azione che tende a toglierci il mare e il litorale con pretese ragioni storiche. Dovrà il nostro pacifico popolo, da lungo tempo tollerante sotto la suggestione di falsi predicatori di pace, ricevere e divulgare l'idea della pace ed attendere a braccia incrociate di divenire preda dell'insaziabile vicino, come oggi avviene al grande popolo cinese? ». Dieci giorni dopo la gioventù di Serajevo, incolonnata dalla Polizia, scendeva nelle strade, tra la perfetta indifferenza del pubblico, per lanciare le sue grida di « Viva l'Istria jugoslava » e di « Morte all'Italia! ». Il 10 dicembre è ancora la *Jadranska Straza* che organizza a Serajevo una manifestazione contro l'Italia nelle sale del Grand Hôtel Jevtich. I cittadini non vi partecipano ma sono presenti tutte le autorità civili e militari, con alla testa il comandante della divisione, generale Stanisavljevich, e il comandante della brigata di artiglieria divisionale, generale Jovanovich. Men-